

*Torni a li peri di lu Bonifatu
e lu cuntempli, in brunzu rifinitu (...).
La patria, chi quarcunu t'ha nigatu,
la trovi ccà, ni 'st'ansia d'infinitu (...).*

CARLO CATALDO,
A Cielu d'Arcamu ni lu so' munumentu

Una “tradizione” di inadempienze

*Dalla rilevata assenza di una lapide nel 1869
all'auspicata “maestosità e serietà”
di un monumento attuato nel 1994*

Vicende degli anni 1860-1869

Giuseppe Cesare Abba, nel suo "Da Quarto al Volturmo. Diario di uno del Mille", alla data "Alcamo, 17 maggio 1860", annotò che, nella casa in cui fu ospitato, "qualcuno menzionò Ciullo d'Alcamo, e la dolce canzone, e si parlò anche di Bari, di Puglia, e della sfida di Barletta".

L'8 gennaio 1868, il "Consiglio degli insegnanti" del R. Ginnasio approvò una proposta (da inoltrare al Ministero della Pubblica Istruzione) di "intitolamento dell'istituto dal nome di Ciullo". Al Consiglio il Direttore riferì "la sua volontà di collocare nel suo ufficio il ritratto di sì benemerito cittadino" e di istituire in suo onore "una festa letteraria, giusta le norme che sarà per dare il Regio Ministero" ⁽¹⁾.

Il Consiglio degli insegnanti, l'11 novembre di quell'anno - "considerando che Ciullo d'Alcamo, insigne letterato dell'evo medio, per aver poetato *il primo* in volgare italiano, precorse i tempi nell'unificazione della lingua e della penisola nostra, e che quindi merita la riconoscenza de' suoi connazionali ed in ispezie de' propri concittadini; considerando che la patria di Ciullo non ha finoggi degnamente onorato la sua memoria, e che lodevol pensiero fu quello del funzionante Direttore, l'anno scolastico passato, di intitolare dal suo nome questo R. Ginnasio, previa superiore autorizzazione; preso atto della risposta che S. E. il R. Ministro di P. I., il 30 gennaio, degnossi all'ufficio di Direzione far pervenire sull'oggetto - incarica il Direttore perché ripigliasse le sue pratiche, onde ottenere dal R. Ministero apposita disposizione che all'Istituto secondario classico desse il nome di quell'illustre cittadino, *guerriero e poeta*, che fu Ciullo d'Alcamo" ⁽²⁾.

E "dopo che il Ministero di Pubblica Istruzione in via eccezionale ed in attesa di ulteriore provvedimento" (che non si sa se e quando sia perve-

nuto) “accordò al R. Ginnasio di Alcamo d’intitolarsi dal nome di Ciullo”, il 17 marzo 1869, per “la festa letteraria solennizzata nei Licei del Regno”, Giuseppe Frosina Cannella commemorò Ciullo “poeta e guerriero” e creatore della lingua nazionale⁽³⁾, alludendo a “tradizioni” che curiosamente riappaiono in una “liggenna di Ciullu”, che il poeta Liborio Dia ricostruì su un fondo di narrazioni popolari⁽⁴⁾.

Secondo Frosina Cannella, Ciullo, nativo di Alcamo, “in Bari ebbe agio d’ingiere di Pugliese il volgare parlato in Sicilia, perché si affrettasse viemeglio la fusione de’ singoli dialetti pel definitivo perfezionamento della lingua romanza (...). Associandosi alle armi di Arrigo VI, seguiva le parti di Costanza normanna”. Rallegrò “la reggia palermitana con le sue rime”, influenzando su Federico II in favore di Alcamo. “Fu dei principali magnati dell’Isola” e visse “al tempo in cui gli Arabi dimoravano ancora sul Bonifato, monte che dovettero abbandonare per essersi ribellati allo svevo imperatore”. Dopo aver esaltato la “cara tradizione” della casa di Ciullo (dagli Alcamesi “con vanto additata”: casa che “potè appartenergli, una volta discesi i montanari al piano”), Frosina Cannella si rammarica perché “la terra che l’ebbe nutrito” non gli ha ancora “consacrato neanche una lapida”⁽⁵⁾.



La presunta casa di Ciullo (antica foto)

Dal 1871 al 1888

Desumo dal giornale alcamese "Il Verificatore" (del 20 agosto 1876) che il 17 novembre 1871 il Consiglio comunale, a voti unanimi e per acclamazione, deliberò "l'erezione di splendido monumento alla memoria di Ciullo", con lo stanziamento in bilancio di £. 4.000 e con l'apertura di una "concorrenza pubblica per contribuzione al compimento di tale opera, appellandosi al patriottismo di tutti i Municipii d'Italia" e designando, per sito ove collocarsi il monumento, la piazza del Municipio".

Il Consiglio nominò anche una Commissione, "onde accrescersi il fondo bisognevole per l'erezione di tale monumento".

Sotto il titolo MONUMENTO A CIULLO, nello stesso giornale del 13 agosto precedente si legge: "I Municipii d'Italia, e segnatamente quelli di Sicilia, non che la provincia nostra, hanno il dovere di concorrere alla spesa necessaria; e tutti i cittadini alcamesi debbono fare a gara perché il difficilissimo compito dalla Commissione Amministrativa assunto, fosse condotto, presto e bene, al termine desiderato"⁽⁶⁾.

La "piazza del Municipio" - come ho dedotto da un esame di atti notarili coevi - fu dedicata a Ciullo dopo che la "Commissione per l'edilità pubblica" presentò al Consiglio comunale il 20 settembre 1875 la proposta di cambiamento di "insignificanti denominazioni" di vie e piazze con altre in onore di personaggi che avessero dato "lustro e splendore" ad Alcamo e all'Italia⁽⁷⁾.

Il 17 maggio 1876 (16° anniversario dell'ingresso di Garibaldi in Alcamo) il Consiglio comunale nominò la Commissione nazionale per l'erezione del monumento a Ciullo, presieduta da Ruggero Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, e composta da autorevoli rappresentanti della politica e della cultura, tra cui il patriota marsalese Abele Damiani, i letterati Lionardo Vigo e F. P. Perez, già deputato di Alcamo nel 1848, Simone Corleo e Vincenzo Di Giovanni. Il Vigo inviò al sindaco di Alcamo una *Appendice scitta sul Commento alla tenzone di Ciullo* (che fu stampata nel 1879 dalla tipografia Bagolino), destinando al fondo per il monumento il ricavato dalla vendita del libro.

Il 10 gennaio 1888 il Consiglio comunale stanziò "£. 1.000 per un mezzobusto al colonnello Giuseppe Triolo di Sant'Anna, che si distinse

per patriottismo e cimentò la vita con indicibile valore e coraggio per la indipendenza e libertà d'Italia", e altre "£. 1.000 per l'erezione di un monumento in onore del poeta nostro Ciullo, per la quale esistono delle deliberazioni apposite, prese nel 1875 e 1876, e appositi stanziamenti in bilancio".

Dall'emeroteca della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana ho tratto la foto di una statua di Ciullo, inserita in un articolo di Giuseppe Messina Ferrante (più volte consigliere e assessore comunale).

L'articolo, intitolato "Ciullo d'Alcamo o Cielo dal Camo?" e pubblicato sul "Giornale di Sicilia" del 23 settembre 1933, purtroppo non fa cenno della statua .

Né la didascalia della foto, "Ciullo d'Alcamo, scultore De Lisi", rivela se l'artefice sia stato Benedetto o Stefano De Lisi: l'uno padre, l'altro figlio, entrambi palermitani e scultori di monumenti pubblici; il primo morì l'8 settembre 1875, il secondo il 19 marzo 1886.

Fu la "scultura" commissionata da una delle amministrazioni comunali di Alcamo, e restò - come varie altre - allo stato di progetto?

La foto, poco chiara, induce a credere che risalga agli anni Settanta o ai primi anni Ottanta del secolo scorso, quando l'arte fotografica non era perfezionata.



*BENEDETTO (O STEFANO) DE LISI:
scultura di Ciullo (foto tratta da C. Cataldo
dal "Giornale di Sicilia" del 23 settembre 1933)*

Ciullo D'Alcamo (Scultore De Lisi)

Dal 1897 al 1939

Il Consiglio comunale il 30 ottobre 1897 approvò la deliberazione dell'11 settembre precedente, che incaricava il palermitano Salvatore Nasta di dipingere la volta del Teatro comunale alcamese (oggi distrutto). Il Nasta, che vi raffigurò "a mezzobusto, a imitazione bronzo, i ritratti di Ciullo, Bagolino e del pittore Giuseppe Renda"⁽⁸⁾, dipinse anche Ciullo, a figura intera e con la cetra in mano, nel telone-sipario che, anni addietro, alcuni anziani ricordavano di aver visto?



SALVATORE NASTA: affresco di Ciullo, già nella volta del non più esistente Teatro comunale (archivio fotografico di C. Cataldo)

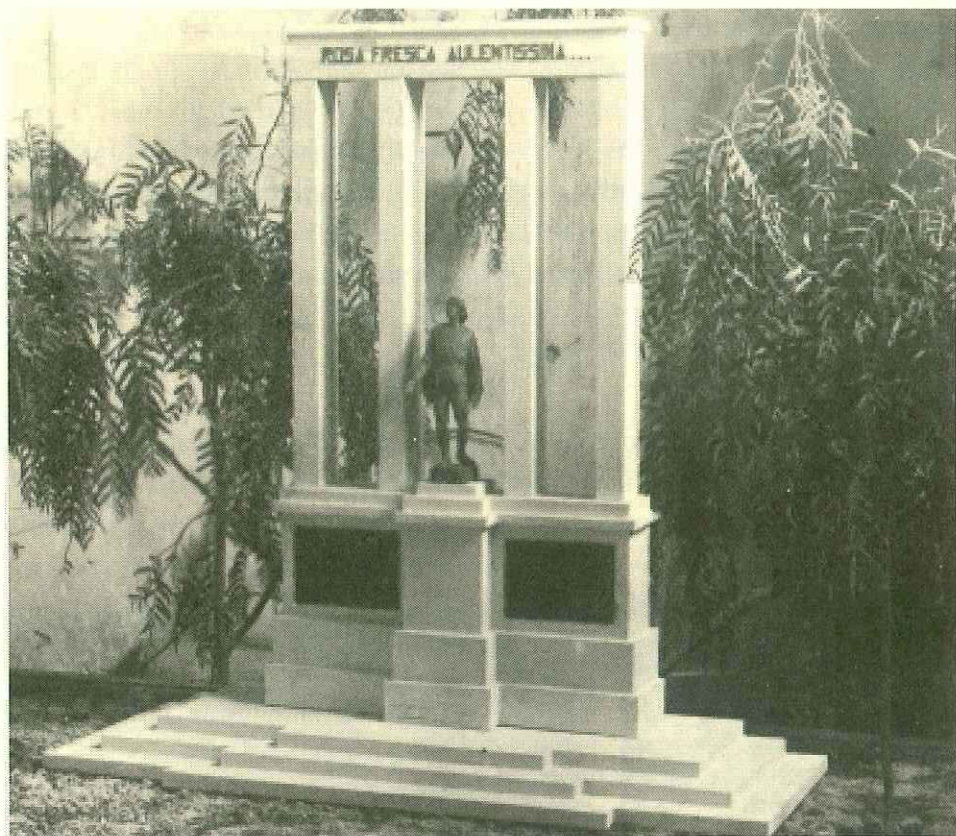
E da anziani ho appreso che una tela di Ciullo, dipinta da Ludovico Mirabella, padre dello storico Francesco Maria, stette nell'antica sede del R. Ginnasio (l'ex convento dei Domenicani): R. Ginnasio che, aggregato al Liceo, nel 1937 si trasferì dov'è ora. Quella tela (oggi dispersa) era il "ritratto" del Poeta, di cui al citato verbale del Consiglio degli insegnanti dell'8 gennaio 1868?



Due foto dell'edificio del R. Liceo-Ginnasio "Ciullo" nel 1940 (archivio fotografico di C. Cataldo)



Nel 1938 lo scultore Giuseppe Bambina, che nel '34 aveva scolpito il busto marmoreo del poeta ed erudito cinquecentesco Sebastiano Bagolino, espose il suo bozzetto (previo autorevole incarico, forse in vista delle "Celebrazioni dei Grandi Siciliani", fra cui quella di Ciullo) per un monumento al massimo poeta alcamese. Il monumento, che doveva sorgere sulla prima gradinata di piazza Mercato, rivolto verso la piazza Ciullo, sarebbe stato esteticamente pregevole, come si rileva dalla foto a me donata - con dedica autografa - dal Bambina e finora inedita.



GIUSEPPE BAMBINA: bozzetto del monumento a Ciullo, progettato nel 1938 (arc. fotografico di C. Cataldo)

Nell'alveo delle citate celebrazioni dei Grandi Siciliani, ad Alcamo il 7 ottobre 1939 si svolse la commemorazione di Ciullo, tenuta da Giulio Bertoni. Attesta Giuseppe Cottone che gli alcamesi "al nome di Cielo (Ciullo per loro) hanno sempre legato la propria dignità di uomini e il loro orgoglio di italiani. E quando, nell'ottobre del 1939, il più grande dei filologi del tempo, Giulio Bertoni, venne mandato dal Regime fascista in Alcamo, a celebrare il poeta del "Contrasto", lo coinvolsero alla propria esaltazione, inducendolo a rinunciare alla lettura del fascio di fogli che trattavano di un Cielo d'Alcamo, e stimolandolo a un discorso improvvisato, che gli riuscì appassionato e travolgente, in cui il suo Cielo tornò a chiamarsi Ciullo, sotto il flusso tenace della memoria di tutto un popolo, la cui fedeltà al nome della tradizione locale non ne alterava l'identità della persona"⁽⁹⁾.

Dal 1950 al 1994

Ad Alcamo nel marzo 1950, anno centenario della morte di Federico II, sorsero, intitolati a Ciullo, il Cenacolo dei poeti dialettali (tuttora in attività e da me presieduto) e l'Accademia di Studi.

Al Cenacolo il pittore Pietro Spica donò un suo "ritratto ideale" (oggi irreperibile) del titolare.



*PIETRO SPICA:
due "ritratti ideali"
di Ciullo d'Alcamo:
uno per l'omonimo
Cenacolo dei poeti dialettali
e l'altro per il tesserino
dei Cenacolisti.*

Dal volume degli atti dell'Accademia di quell'anno, desumo questa notizia: "Nella riunione dell'Accademia "Ciullo", il 13 aprile è stato recitato il "Fantasiusu dialugu di dui cumpari pi lu MUNUMENTU A CIULLU D'ALCAMU", tratto dal n.1 dell'anno I° di "Sicilia bedda", periodico artistico-letterario-folkloristico, diretto dall'alcamese Andrea Pipitone Dado. Il dialogo, introdotto dal prof. Pietro Calandra ed egregiamente sostenuto da Ciccio Lauria e Totò Signorino, in dialetto siciliano e in graziosa forma popolare, è riuscito a ridestare un ideale mai venuto meno nel cuore degli Alcamesi: quello di costruire un degno monumento al nostro primo poeta, Ciullo.

Il presidente dell'Accademia, prof. Giuseppe Cottone, ha colto l'occasione per assumere ufficiale impegno di far propria dell'Accademia l'iniziativa del costruendo monumento, fra l'entusiastico consenso di tutti i presenti. Il prof. Giuseppe Messina Ferrante, assessore comunale alla P. I. e socio benemerito dell'Accademia - facendo propri i voti dell'Accademia che sorga in seno ad essa un Comitato per l'erezione di un monumento a Ciullo in Alcamo - nella riunione del Consiglio Comunale del 21 maggio 1950 ha proposto che l'Amministrazione comunale asseconi l'iniziativa con lo stanziamento in bilancio di un milione di lire, per affrontare la prima spesa di un concorso nazionale del progetto, e che affidi la realizzazione dell'opera all'Accademia. La proposta è stata approvata all'unanimità nella riunione straordinaria del Consiglio comunale del 25 maggio, presenti le più alte personalità cittadine nonché un folto pubblico"⁽¹⁰⁾.

Per il monumento a Ciullo (e, in concomitanza, per un costruendo monumento-ossario nella villa "Pittore Renda" ai fratelli Sant'Anna, la cui chiesetta-sepolcra era stata vandalicamente profanata) un Comitato raccolse tra gli Alcamesi contributi in denaro⁽¹¹⁾.

Nel giugno '51- scrive Giuseppe Cottone - "la fortuna di Cielo ricevette come il suffragio universale dal Congresso internazionale di poesia e filologia duecentesca che, svoltosi a Palermo, scelse, per la conclusione dei lavori, Alcamo, la città del poeta duecentesco più rinomato"⁽¹²⁾. Il gruppo abbastanza numeroso dei congressisti, guidato dallo scrittore palermitano Federico De Maria, ebbe la più cordiale accoglienza dall'Accademia di studi da me presieduta. Nella sala consiliare del Comune - gremita di pub-

blico a rendere onore e meriti a tanti poeti, scrittori e critici convenuti da tutto il Paese e da tutto il mondo (ricordo, fra gli altri, un armeno e una poetessa greca) - esso dedicò all'autore del *Contrasto* l'ultima sua tornata"⁽¹³⁾.

Il saluto ai congressisti fu dato in francese dal prof. Giuseppe Messina Ferrante⁽¹⁴⁾. Nelle relazioni di Giuseppe Cottone su "Cielo d'Alcamo, poeta di media condizione" e del glottologo Antonino Pagliaro su "Curia e popolo nel *Contrasto* di Cielo", fu ribadito che ad Alcamo toccava la cittadinanza dell'autore del *Contrasto*. Ma il suo monumento restava ancora inattuato.

Il 27 marzo 1953 il Consiglio comunale rimandò ad altra seduta la modifica della delibera del 25 maggio 1950: modifica richiesta dal presidente dell'Accademia che, con lettera del 2 gennaio '53, aveva proposto che "il milione di lire stanziato dall'Amministrazione comunale, anziché essere devoluto per il concorso del bozzetto", fosse "destinato senz'altro alla realizzazione del monumento" di cui l'artista alcamese Nicola Rubino assicurava "l'esecuzione più economica ed anche più fine".

Il Consiglio comunale, il 29 novembre 1954, confermerà la delibera del 25 maggio '50: e, "per la serietà e maestosità dell'opera", riproporrà l'indizione di "un concorso nazionale per la presentazione del bozzetto". In un resoconto delle attività svolte, edito nel '55, si asserisce che, "per l'innalzamento di un monumento a Ciullo", l'Accademia aveva "indicato il modo più sollecito" per realizzare "questa antica aspirazione dei cittadini alcamesi".

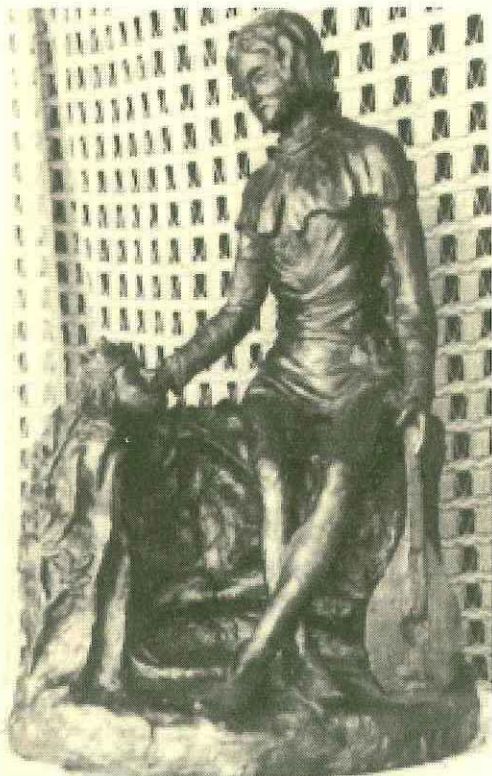
Ma per "difficoltà varie, non ultime quelle derivanti dal ritmo burocratico", l'iniziativa era "destinata a segnare il passo"⁽¹⁵⁾. E altre "difficoltà" si sarebbero profilate in seguito.

In "Le parole sono pietre", Carlo Levi così accenna a una sosta in Alcamo in un giorno del suo viaggio compiuto nel luglio-agosto '55: "Vi cercammo invano una statua di Ciullo d'Alcamo, perché, meraviglia, non esiste. Entrammo, per scommessa, in una macelleria sulla piazza. Non ne sapevano nulla: ci consigliarono di rivolgerci al farmacista di faccia". Egli "ci spiegò che la statua era sempre stata un progetto, che forse un giorno si sarebbe attuato".



*NICOLA RUBINO:
"Ciullo d'Alcamo
alla corte
di Federico II",
altorilievo bronzo
collocato nel 1961
a Porta Palermo
(archivio fotografico
di C. Cataldo)*

Nel 1961 Nicola Rubino raffigurò Ciullo d'Alcamo alla corte di Federico II, in uno dei due altorilievi bronzei di Porta Palermo.



Per la statua sarebbero stati tentati altri “progetti”. Dopo il bozzetto dell’architetto bolognese Paolo Gualandi (del 1982) e l’altro di Giuseppe Ganga (eseguito tra la fine dell’87 e il principio dell’88), entrambi oggi nella Biblioteca comunale di Alcamo, lo scultore Mariano Cassarà esegue nel 1994 l’unico monumento ostensibile all’orgoglio degli Alcamesi⁽¹⁶⁾.

GIUSEPPE GANGA:
bozzetto di monumento a Ciullo (1987-88)

MARIANO CASSARÀ:
monumento a Ciullo (1994)



NOTE

- (1) - Registro dei verbali dell'anno scolastico 1867-68, in Archivio storico del Liceo-Ginnasio "Ciullo d'Alcamo" di Alcamo.
- (2) - Registro dei verbali dell'anno scolastico 1868-69, in Archivio storico citato.
- (3) - Cfr. il rarissimo opuscolo *Delle origini della Lingua Vulgare e delle Scienze esatte coltivate in Italia nell'età di mezzo. Letture fatte dagli insegnanti del R. Ginnasio di Alcamo in occasione dell'intitolamento dell'istituto dal nome di Ciullo, primo a poetare in volgare*, Palermo, tipografia di Bernardo Virzi, 1869. Ecco i titoli delle quattro "Lecture" (ossia conferenze tenute nel R. Ginnasio di Alcamo il 17 marzo 1869) e i nomi degli autori, allora insegnanti in quella scuola: *Schizzo intorno a Ciullo di Alcamo ed al Genio Italiano nell'età di mezzo*, di Giuseppe Frosina Cannella; *Sulla Filologia delle Scuole Italiane nel secolo XI*, del sac. Santi Impellizzeri; *Sui primi cultori dell'idioma volgare*, del sac. Leonardo Ruvolo; *Appunti storici intorno alle scienze esatte coltivate in Italia dal secolo VIII fino alla prima metà del secolo XIII*, di Liborio Calvaruso.
- (4) - L. DIA, *Fatti e racconti* (con prefazione di C. Cataldo), tipografia Bagolino, Alcamo 1967, pp.70-73.
- (5) - G. FROSINA CANNELLA cit., pp. 11-12. Sulla presunta casa di Ciullo, cfr. C. CATALDO, *Guida storico-artistica dei beni culturali di Alcamo, Calatafimi, Castellammare, Salemi, Vita*, ed. Sarograf, Alcamo 1982, pp. 27-28. Questa casa, assurta a tale titolo per la sua vetustà, ha un grazioso portale, sormontato da una finestra con intagli lapidei. Sull'architrave è raffigurato uno scudo a mezzorilievo, su cui stanno un compasso e una squadra. Fiancheggiano lo scudo due dragoni cavalcati da un rispettivo puttino che impugna un piccolo tridente.
- (6) - Giornali alcamesi e verbali del Consiglio comunale, qui citati, sono nella Biblioteca comunale di Alcamo.
- (7) - F. M. MIRABELLA, *Alcamensia*, tip. editrice Sarograf, Alcamo 1980, p. 31, in nota.
- (8) - C. CATALDO, *Affreschi e decorazioni dello scomparso Teatro comunale di Alcamo* (rivista "Trapani", n. 251, Trapani 1983, pp. 20-23).
- (9) - G. COTTONE, *La lingua italiana delle origini nel "Contrasto" di Cielo d'Alcamo*, in CITTÀ DI ALCAMO, *Cielo d'Alcamo e la letteratura del Duecento*, Atti delle giornate di studio, Alcamo 30-31 ottobre 1991, ed. Sarograf, Alcamo 1993, p. 12. Cottone compose, per la lapide posta nell'aula magna dell'allora R. Liceo-Ginnasio, quest'epigrafe: A CIULLO D'ALCAMO / CHE TRA I PRIMI DETTÒ ALL'ITALIA UN CANTO IN VOLGARE / INGENUO SOAVE POSSENTE / IL GIORNO VII OTTOBRE MCMXXXIX / IN CUI S. E. GIULIO BERTONI CELEBRA IN ALCAMO / IL POETA DI "ROSA FRESCA AULENTISSIMA" / SEMPRE RIFIORRENTE NEL CUORE DEL POPOLO NOSTRO / AUPICE BENITO MUSSOLINI DUCE DEL FASCISMO.
- (10) - ACCADEMIA DI STUDI "CIULLO", *Lo frutto*, anno primo, Alcamo 1950, p. 23.
- (11) - Per notizie storiche sulla chiesetta-sepolcra dei fratelli Sant'Anna, vedi C. CATALDO, *Accanto alle aquile*, Broto, Palermo 1991, pp. 108-09. Sul contributo dei Sant'Anna al Risorgimento italiano, cfr. C. CATALDO, *Alcamo e Garibaldi*, Campo, Alcamo 1984, e C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Sarograf, Alcamo 1990.
- (12) - COTTONE cit., p. 13. Per la circostanza, il sindaco d.r Salvatore Benenati il 6 giugno 1951 pubblicò il seguente manifesto: "CITTÀ DI ALCAMO. **Congresso internazionale di Poesia e Filologia Duecentesca**. Aderendo all'invito dell'Accademia di Studi "Ciullo", domenica 10 corrente, alle ore 9,30, nella sala del Consiglio Comunale, il Congresso Internazionale di Poesia e Filologia Duecentesca, alla presenza di tutti i congressisti italiani e stranieri, concluderà i suoi lavori con la celebrazione di Ciullo. I congressisti quindi saranno ricevuti nel padiglione della Fiera Vinicola. La cittadinanza è invitata a intervenire". Il padiglione della Fiera Vinicola è attualmente sede della Biblioteca comunale.

- (13) -COTTONE cit., p. cit. Vedi anche ACCADEMIA DI STUDI "CIULLO", *Lo frutto*, anno 2°, Alcamo 1951, pp. 117-27..
- (14) -ACCADEMIA cit., p. 116.
- (15) -ACCADEMIA DI STUDI "CIULLO", *Lo frutto*, vol. terzo, Alcamo 1955, p. 192.
- (16) -Scriva G. MESSINA FERRANTE, nell'articolo *Ciullo d'Alcamo o Cielo dal Camo?*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 23 settembre 1933, p. 6: "Coscritto nel 4° Reggimento Fanteria, una mattina fui interrogato dal capitano della mia compagnia: - "Di dove siete?" . - "Di Alcamo".- "Alcamo? La Patria di Ciullo...".- E, grazie all'origine comune con l'autore del famoso *Contrasto* ebbi la benevolenza del superiore. Mi fu duro, in seguito, aver dovuto relegare in soffitta quel nome, per sostituirlo con quello di Cielo, cui non dovevo alcuna benevolenza militare".